

# Prodotti a denominazione protetta, imprese in allarme: nessun sostegno

## Alimentare

La filiera produttiva legata ai prodotti certificati Dop vale 17 miliardi di euro

Baldrighi: «Troppe e gravi distorsioni nella allocazione delle risorse dei vari Piani»

### Micaela Cappellini

«La Dop economy in Italia vale 17 miliardi di euro, eppure non ha ricevuto nessuna attenzione: né dalla legge di Bilancio, né dal Pnrr e nemmeno dal Piano strategico nazionale che deve disegnare la nuova Pac». Non usa mezzi termini Cesare Baldrighi, presidente di Origin Italia, l'associazione che riunisce il 95% delle produzioni italiane a Indicazione geografica: il governo si è dimenticato dei Consorzi di tutela e dei loro prodotti.

Oltre 800 fra Dop, Doc e Igp, 200mila imprese coinvolte, un quinto del Pil, 10 miliardi di export

agroalimentare all'anno: a uno a uno, Baldrighi snocciola i numeri della potenza di fuoco di questa fetta dell'economia nazionale «portabandiera dell'Italia nel mondo». Proprio nessun aiuto, è andato alla Dop economy? «Solo 4 milioni di euro, che sono stati stanziati dalla legge di Bilancio per la promozione - precisa Baldrighi - e pensare che all'apicoltura sono andati 60 milioni, alla pasticceria 30 milioni e ai distretti del cibo ben 120. Se non è una stortura questa».

A far arrabbiare i Consorzi di tutela è soprattutto il fatto che i fondi allocati sono tutti andati a soggetti - come i distretti del cibo, per esempio - che sono nati da poco e che non hanno nemmeno le strutture adatte per gestirli in maniera organizzata ed efficiente: «I Consorzi di tutela sono organismi che esistono da anni e si sono sempre saputi gestire in modo autonomo - dice Baldrighi - ci volevano norme specifiche per loro: poi si sarebbe fatto un bando, e si sarebbe stabilita l'assegnazione dei fondi ai progetti migliori. Oppure, si potevano prevedere misure specifiche a favore di singoli consorzi, con l'ob-

iettivo di sviluppare la commercializzazione dei prodotti oppure l'aumento della capacità di trasformazione delle materie prime».

Invece, la parola "consorzi di tutela" non viene scritta mai da nessuna parte. «Un tentativo di fare qualcosa all'inizio c'è stato - ricorda Baldrighi - nelle prime fasi di discussione della manovra si era parlato di una riserva a favore delle Indicazioni geografiche. Poi, però, il risultato finale è stato uno stanziamento di 50 milioni destinato ai "prodotti dell'agroalimentare italiano di qualità" in generale». Una dichiarazione troppo ampia, perché possano essere considerati fondi appannaggio delle Dop.

Se sul fronte della manovra di Bilancio i giochi ormai sono chiusi, su quello del Piano strategico nazionale - che dovrà pianificare l'applicazione in Italia della nuova Pac fino al 2027 - qualche margine di movimento c'è ancora: «Abbiamo fatto una disamina del Psn francese - racconta Baldrighi - e sa quante volte vengono espressamente citati i prodotti Dop e Igp? Quaranta. Nelle bozze del piano italiano nemmeno una».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CESARE  
BALDRIGHI**  
Presidente  
di Origin Italia

**+8,7%**

**I COSTI DELL'AGRICOLTURA**  
Secondo i dati Confagricoltura, tra settembre 2020 e settembre 2021 i costi di produzione dell'agricoltura sono cresciuti dell'8,7%



**INTESA MELIÀ ANDIDERO**  
Intesa tra il gruppo alberghiero spagnolo Melià e Andidero finanziaria per un nuovo polo turistico da 80 milioni a Polignano (Bari).

**La classifica delle Dop e delle Doc italiane**

Valore alla produzione in milioni di euro

CIBO		0 1.000 2.000	VINO		0 1.000 2.000
1	Grana Padano	1.562	1	Prosecco	680
2	Parmigiano Reggiano	1.556	2	Delle Venezie	179
3	Prosciutto di Parma	721	3	Conegliano Valdobbiadene	162
4	Mozzarella di Bufala Campana	426	4	Asti	107
5	Aceto balsamico di Modena	383	5	Amarone della Valpolicella	97
6	Gorgonzola	368	6	Chianti	91
7	Prosciutto di San Daniele	313	7	Valpolicella Ripasso	83
8	Mortadella Bologna	296	8	Alto Adige	81
9	Pasta di Gragnano	247	9	Brunello di Montalcino	75
10	Bresaola della Valtellina	235	10	Barolo	72

Fonte: Ismea-Qualivita

